

MEDIO ORIENTE

Dopo l'intervista di ieri all'esponente pacifista israeliano Uri Avneri, pubblichiamo un anno dall'invasione israeliana del Libano — un'intervista con Faruk el Khaddumi, capo del dipartimento politico (cioè ministro degli Esteri) dell'OLP.

Un anno fa Israele invadeva il Libano, con lo scopo dichiarato di distruggere fisicamente l'OLP. Quell'obiettivo è fallito, la resistenza continua anche sul territorio libanese. Oggi, a un anno di distanza, quale giudizio date della situazione?



Intervista al «ministro degli Esteri» dell'OLP

Khaddumi: perché c'è il pericolo di un'altra aggressione

L'espansionismo di Begin incoraggiato dall'appoggio degli USA. L'OLP pronta a trattare con Beirut - La situazione nella Bekaa

cialmente quella comunitaria, è rimasta ferma alle espressioni di condanna registrate durante i mesi dell'invasione, e anzi a tratti è stato registrato un arretramento rispetto a queste ultime.

Da una parte gli USA hanno boicottato l'azione dell'ONU e del suo Consiglio di sicurezza che aveva formulato le risoluzioni 508 e 509, contenenti la richiesta esplicita di un ritiro immediato ed incondizionato delle truppe israeliane dal Libano, e dall'altra, hanno approfittato della debolezza del governo libanese imponendogli un accordo lesivo degli interessi, della sovranità, della sicurezza e degli impegni panarabi del Libano. Così agendo, gli USA hanno deliberata-

mente impedito all'ONU di svolgere il suo ruolo e di adempiere alle sue responsabilità internazionali verso la sicurezza e la pace mondiali.

Nelle ultime settimane la tensione nella valle della Bekaa ha raggiunto livelli assai alti, israeliani e siriani hanno rafforzato in modo assai consistente i loro schieramenti. Ritenete inevitabile una nuova guerra a breve scadenza?

La Siria sta mobilitando le sue forze per fare fronte ad una prossima aggressione israeliana, mentre Israele sta ammassando le truppe in preparazione della guerra e rivolge continue minacce all'OLP e alla Siria. Sebbene la regione meridionale sia attigua all'URSS geograficamente e gli avvenimenti mediorientali interessino direttamente la sua sicurezza, il presidente Reagan continua a ripetere che non vi è spazio per un ruolo sovietico nella soluzione della crisi.

Contemporaneamente, l'attuale Amministrazione americana si ostina a minacciare la sicurezza dei Paesi latino e centro-americani, con interventi dichiarati in Cuba, Nicaragua e Salvador. Ciò dimostra che questa Amministrazione adotta una politica aggressiva nei confronti dei popoli, e fra questi i popoli del Medio Oriente, ove Washington incoraggia spudoratamente Israele ad aggredire Siria e OLP.

Il Medio Oriente è passato nel giro di poche settimane

dalla strategia «del negoziato» — sottolineata a febbraio dalla riunione del Consiglio nazionale palestinese — ad uno stato di acuta tensione e di pre-guerra. Che cosa è cambiato nella situazione strategica mediorientale? Quali fattori hanno determinato il deterioramento?

L'intransigenza e l'espansionismo di Israele nel Libano e negli altri territori arabi occupati, particolarmente in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza, insieme al sostegno illimitato a tale politica degli USA — che si oppongono fermamente al riconoscimento dei diritti legittimi dei palestinesi ed agiscono a favore di soluzioni capitalistiche, ignorando il progetto di pace presentato dal vertice arabo di Fez — sono

all'origine dell'attuale deterioramento della situazione.

A quali condizioni i palestinesi accetterebbero di ritirarsi dal Libano? Siete disposti ad avviare una trattativa su questo problema con il governo Gemayel?

Sin dall'inizio abbiamo dichiarato che non porremo nessun ostacolo al ripristino della sovranità e dell'unità nazionale del Libano. Tuttavia continueremo a combattere contro le forze di occupazione israeliane. In quel Paese, ferma restando la nostra disponibilità a trattare col governo libanese per regolare i rapporti fra OLP e Libano.

Quali sono il significato e la portata della «ribellione» di alcuni ufficiali di Al Fatah nella valle della Bekaa? Sono pericoli effettivi per l'unità nazionale palestinese e per la leadership di Yasser Arafat?

È necessario premettere che l'azione di indisciplina compiuta da alcuni ufficiali è stata condotta entro limiti molto ristretti e la dirigenza palestinese sta operando per risolvere il problema con lo spirito dell'unità della rivoluzione palestinese e della salvaguardia della sua autonomia decisionale. La dirigenza della rivoluzione palestinese inoltre sta operando per isolare gli elementi estranei ed impedirgli di interferire negli affari interni dell'OLP e per risolvere il problema su basi democratiche e nel modo giusto.

Non ci sfugge che le forze ostili al popolo palestinese, che hanno precisi interessi a spaccare la rivoluzione palestinese per indebolirla, hanno ingigantito il problema dei loro mezzi d'informazione. Ma la realtà è che questa vicenda non ha mai rappresentato un serio pericolo per l'unità nazionale palestinese né tantomeno per la leadership dell'OLP, con a capo il presidente Arafat. Tale unità e leadership è stata consacrata da lunghi anni di lotta nazionale e da una solida organizzazione democratica della rivoluzione palestinese.

Non ci sfugge che le forze ostili al popolo palestinese, che hanno precisi interessi a spaccare la rivoluzione palestinese per indebolirla, hanno ingigantito il problema dei loro mezzi d'informazione. Ma la realtà è che questa vicenda non ha mai rappresentato un serio pericolo per l'unità nazionale palestinese né tantomeno per la leadership dell'OLP, con a capo il presidente Arafat. Tale unità e leadership è stata consacrata da lunghi anni di lotta nazionale e da una solida organizzazione democratica della rivoluzione palestinese.

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

Note e commenti

Di fronte ai propositi di smantellamento dello Stato sociale è stata ed è in pericolo una delle prime conquiste la legge sulla maternità. Con il decreto legge n. 3 del 10 gennaio 1983 veniva equiparato il trattamento di maternità a quello di malattia. Infatti, mentre la legge 1294 stabilisce la durata di cinque mesi di astensione obbligatoria del lavoro con relativa indennità economica, il decreto prevedeva che quest'ultima fosse garantita in rapporto al periodo di lavoro prestato nei dodici mesi immediatamente precedenti il parto e che nessuna indennità venisse corrisposta per periodi successivi alla cessazione del rapporto di lavoro. I parlamentari comunisti, non denunciarono la gravità, invitarono le donne dei gruppi della maggioranza a opporsi, cosa che avvenne, nel Paese le donne protestarono con forza: il governo fu costretto a tornare indietro.

L'ennesimo decreto legge presidenziale (non convertito da questo Parlamento) stabilisce — tra l'altro — che ai lavoratori pubblici e privati, con contratto a tempo determinato, l'indennità di malattia è corrisposta per un periodo non superiore a quello di attività lavorativa nei dodici mesi immediatamente precedenti il parto. Trattasi di una

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

Note e commenti

Di fronte ai propositi di smantellamento dello Stato sociale è stata ed è in pericolo una delle prime conquiste la legge sulla maternità. Con il decreto legge n. 3 del 10 gennaio 1983 veniva equiparato il trattamento di maternità a quello di malattia. Infatti, mentre la legge 1294 stabilisce la durata di cinque mesi di astensione obbligatoria del lavoro con relativa indennità economica, il decreto prevedeva che quest'ultima fosse garantita in rapporto al periodo di lavoro prestato nei dodici mesi immediatamente precedenti il parto e che nessuna indennità venisse corrisposta per periodi successivi alla cessazione del rapporto di lavoro. I parlamentari comunisti, non denunciarono la gravità, invitarono le donne dei gruppi della maggioranza a opporsi, cosa che avvenne, nel Paese le donne protestarono con forza: il governo fu costretto a tornare indietro.

L'ennesimo decreto legge presidenziale (non convertito da questo Parlamento) stabilisce — tra l'altro — che ai lavoratori pubblici e privati, con contratto a tempo determinato, l'indennità di malattia è corrisposta per un periodo non superiore a quello di attività lavorativa nei dodici mesi immediatamente precedenti il parto. Trattasi di una

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

Note e commenti

Di fronte ai propositi di smantellamento dello Stato sociale è stata ed è in pericolo una delle prime conquiste la legge sulla maternità. Con il decreto legge n. 3 del 10 gennaio 1983 veniva equiparato il trattamento di maternità a quello di malattia. Infatti, mentre la legge 1294 stabilisce la durata di cinque mesi di astensione obbligatoria del lavoro con relativa indennità economica, il decreto prevedeva che quest'ultima fosse garantita in rapporto al periodo di lavoro prestato nei dodici mesi immediatamente precedenti il parto e che nessuna indennità venisse corrisposta per periodi successivi alla cessazione del rapporto di lavoro. I parlamentari comunisti, non denunciarono la gravità, invitarono le donne dei gruppi della maggioranza a opporsi, cosa che avvenne, nel Paese le donne protestarono con forza: il governo fu costretto a tornare indietro.

L'ennesimo decreto legge presidenziale (non convertito da questo Parlamento) stabilisce — tra l'altro — che ai lavoratori pubblici e privati, con contratto a tempo determinato, l'indennità di malattia è corrisposta per un periodo non superiore a quello di attività lavorativa nei dodici mesi immediatamente precedenti il parto. Trattasi di una

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

Note e commenti

Di fronte ai propositi di smantellamento dello Stato sociale è stata ed è in pericolo una delle prime conquiste la legge sulla maternità. Con il decreto legge n. 3 del 10 gennaio 1983 veniva equiparato il trattamento di maternità a quello di malattia. Infatti, mentre la legge 1294 stabilisce la durata di cinque mesi di astensione obbligatoria del lavoro con relativa indennità economica, il decreto prevedeva che quest'ultima fosse garantita in rapporto al periodo di lavoro prestato nei dodici mesi immediatamente precedenti il parto e che nessuna indennità venisse corrisposta per periodi successivi alla cessazione del rapporto di lavoro. I parlamentari comunisti, non denunciarono la gravità, invitarono le donne dei gruppi della maggioranza a opporsi, cosa che avvenne, nel Paese le donne protestarono con forza: il governo fu costretto a tornare indietro.

L'ennesimo decreto legge presidenziale (non convertito da questo Parlamento) stabilisce — tra l'altro — che ai lavoratori pubblici e privati, con contratto a tempo determinato, l'indennità di malattia è corrisposta per un periodo non superiore a quello di attività lavorativa nei dodici mesi immediatamente precedenti il parto. Trattasi di una

Manifestazioni a Beirut e in Cisgiordania

BEIRUT — Il movimento nasseriano dei «Morabitun», il PC libanese e l'organizzazione «Amal» hanno proclamato per oggi una «giornata di lutto nazionale» per il primo anniversario dell'invasione israeliana del Libano. In tutta la zona occupata, gli israeliani hanno adottato drastiche misure per impedire manifestazioni, che tuttavia già si sono svolte ieri in alcuni villaggi della Bekaa meridionale. In Cisgiordania c'è stato uno sciopero generale a Nablus, le scuole sono rimaste chiuse in città e nei centri vicini, le autorità militari israeliane hanno imposto il coprifuoco nei campi

Manifestazioni a Beirut e in Cisgiordania

BEIRUT — Il movimento nasseriano dei «Morabitun», il PC libanese e l'organizzazione «Amal» hanno proclamato per oggi una «giornata di lutto nazionale» per il primo anniversario dell'invasione israeliana del Libano. In tutta la zona occupata, gli israeliani hanno adottato drastiche misure per impedire manifestazioni, che tuttavia già si sono svolte ieri in alcuni villaggi della Bekaa meridionale. In Cisgiordania c'è stato uno sciopero generale a Nablus, le scuole sono rimaste chiuse in città e nei centri vicini, le autorità militari israeliane hanno imposto il coprifuoco nei campi

Manifestazioni a Beirut e in Cisgiordania

BEIRUT — Il movimento nasseriano dei «Morabitun», il PC libanese e l'organizzazione «Amal» hanno proclamato per oggi una «giornata di lutto nazionale» per il primo anniversario dell'invasione israeliana del Libano. In tutta la zona occupata, gli israeliani hanno adottato drastiche misure per impedire manifestazioni, che tuttavia già si sono svolte ieri in alcuni villaggi della Bekaa meridionale. In Cisgiordania c'è stato uno sciopero generale a Nablus, le scuole sono rimaste chiuse in città e nei centri vicini, le autorità militari israeliane hanno imposto il coprifuoco nei campi

Manifestazioni a Beirut e in Cisgiordania

BEIRUT — Il movimento nasseriano dei «Morabitun», il PC libanese e l'organizzazione «Amal» hanno proclamato per oggi una «giornata di lutto nazionale» per il primo anniversario dell'invasione israeliana del Libano. In tutta la zona occupata, gli israeliani hanno adottato drastiche misure per impedire manifestazioni, che tuttavia già si sono svolte ieri in alcuni villaggi della Bekaa meridionale. In Cisgiordania c'è stato uno sciopero generale a Nablus, le scuole sono rimaste chiuse in città e nei centri vicini, le autorità militari israeliane hanno imposto il coprifuoco nei campi

Manifestazioni a Beirut e in Cisgiordania

BEIRUT — Il movimento nasseriano dei «Morabitun», il PC libanese e l'organizzazione «Amal» hanno proclamato per oggi una «giornata di lutto nazionale» per il primo anniversario dell'invasione israeliana del Libano. In tutta la zona occupata, gli israeliani hanno adottato drastiche misure per impedire manifestazioni, che tuttavia già si sono svolte ieri in alcuni villaggi della Bekaa meridionale. In Cisgiordania c'è stato uno sciopero generale a Nablus, le scuole sono rimaste chiuse in città e nei centri vicini, le autorità militari israeliane hanno imposto il coprifuoco nei campi

Manifestazioni a Beirut e in Cisgiordania

BEIRUT — Il movimento nasseriano dei «Morabitun», il PC libanese e l'organizzazione «Amal» hanno proclamato per oggi una «giornata di lutto nazionale» per il primo anniversario dell'invasione israeliana del Libano. In tutta la zona occupata, gli israeliani hanno adottato drastiche misure per impedire manifestazioni, che tuttavia già si sono svolte ieri in alcuni villaggi della Bekaa meridionale. In Cisgiordania c'è stato uno sciopero generale a Nablus, le scuole sono rimaste chiuse in città e nei centri vicini, le autorità militari israeliane hanno imposto il coprifuoco nei campi

Manifestazioni a Beirut e in Cisgiordania

BEIRUT — Il movimento nasseriano dei «Morabitun», il PC libanese e l'organizzazione «Amal» hanno proclamato per oggi una «giornata di lutto nazionale» per il primo anniversario dell'invasione israeliana del Libano. In tutta la zona occupata, gli israeliani hanno adottato drastiche misure per impedire manifestazioni, che tuttavia già si sono svolte ieri in alcuni villaggi della Bekaa meridionale. In Cisgiordania c'è stato uno sciopero generale a Nablus, le scuole sono rimaste chiuse in città e nei centri vicini, le autorità militari israeliane hanno imposto il coprifuoco nei campi

Manifestazioni a Beirut e in Cisgiordania

BEIRUT — Il movimento nasseriano dei «Morabitun», il PC libanese e l'organizzazione «Amal» hanno proclamato per oggi una «giornata di lutto nazionale» per il primo anniversario dell'invasione israeliana del Libano. In tutta la zona occupata, gli israeliani hanno adottato drastiche misure per impedire manifestazioni, che tuttavia già si sono svolte ieri in alcuni villaggi della Bekaa meridionale. In Cisgiordania c'è stato uno sciopero generale a Nablus, le scuole sono rimaste chiuse in città e nei centri vicini, le autorità militari israeliane hanno imposto il coprifuoco nei campi

Manifestazioni a Beirut e in Cisgiordania

BEIRUT — Il movimento nasseriano dei «Morabitun», il PC libanese e l'organizzazione «Amal» hanno proclamato per oggi una «giornata di lutto nazionale» per il primo anniversario dell'invasione israeliana del Libano. In tutta la zona occupata, gli israeliani hanno adottato drastiche misure per impedire manifestazioni, che tuttavia già si sono svolte ieri in alcuni villaggi della Bekaa meridionale. In Cisgiordania c'è stato uno sciopero generale a Nablus, le scuole sono rimaste chiuse in città e nei centri vicini, le autorità militari israeliane hanno imposto il coprifuoco nei campi

EMANUELE MACALUSO
Direttore
ROMANO LEGDA
Condirettore
PIERO BORGHINI
Vicedirettore

Giancarlo Bassetti
Direttore responsabile

Edizione Sp. A. «l'Unità»

Tipografia TE MI - Viale Pulvisio Testi, 75 - 20100 Milano
Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955

DIRIZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Pulvisio Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 64401 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Telefono 40.50.251-2-3-4-5 - TELEFAX (PARABOLICO) A N. NUMERO ITALIA (con libro omaggio) anno L. 110.000, semestre 56.000 - ESTERO (senza libro omaggio) anno L. 260.000, semestre L. 135.000 - Con L'UNITÀ DEL LUNEDÌ: ITALIA (con libro omaggio) anno L. 130.000, semestre 66.000 - ESTERO (senza libro omaggio) anno L. 300.000, semestre 155.000

USA-URSS

Mosca scettica sulle «aperture» di Reagan torna a polemizzare

Considerate vaghe le dichiarazioni di disponibilità al dialogo della Casa Bianca - Zagladin: «A Washington si prepara il conflitto nucleare» - Il significato della missione Harriman

dal Dipartimento di Stato USA, le vaghe dichiarazioni di disponibilità alla ripresa del dialogo che lo staff reaganiano ha immediatamente diffuso (forse anche per chiudere in fretta ogni possibile loro utilizzazione interna da parte dei settori del Congresso e degli ambienti politici americani dell'opposizione democratica) non devono essere giudicate molto al vertice sovietico. Fatto sta che, senza farvi riferimento in modo diretto, come è costume di certe repliche sovietiche, è arrivata ieri una raffica di durissime accuse all'amministrazione americana che sembra ribadire con la massima chiarezza che Mosca non intende dar credito a operazioni diversive (come quelle di riepilogare l'ipotesi di un vertice Reagan-Andropov) e che il giudizio sulla linea attuale del Presidente USA rimane fermo.

«Atteggiamento imperiale», scrive la Pravda di ieri riferendosi ai risultati di Williamsburg e definendo un'offesa al senso comune l'averne chiamato la dichiarazione finale un «messaggio di speranza ai popoli del mondo e alle generazioni

future». Tutta la retorica propagandistica — conclude l'organo del PCUS — è cancellata dalla febbrile attività per l'installazione dei missili americani in Europa occidentale secondo i piani del Pentagono.

Ma il giudizio più aspro è venuto, nell'editoriale della *Sovietskaja Rossiya*, dalla penna del vicesegretario della Sezione esteri del CC, Vadim Zagladin. «Tutto ciò che si sta facendo a Washington in questo momento — scrive Zagladin sull'organo della Repubblica federativa russa — (dalla creazione dei missili di primo colpo nucleare "MX" alle intenzioni di dislocare nell'Europa occidentale una così sostanziosa aggiunta a essi come quella rappresentata dal "Pershing 2" e dai "Cruise" fino alla "guerra delle stelle" nello spazio cosmico) non può non essere valutato come un'obiettiva preparazione a un conflitto nucleare e come un'espressione del fatto che si è pronti a scatenarlo e che lo si auspica. Bisogna che tutti se ne rendano conto. Dunque, il dirigente sovietico non si limita ad accusare Rea-

gan di muoversi in modo irresponsabile verso lo scontro nucleare, ma arriva al punto — se non andiamo errati, raramente o mai finora toccato — di attribuire all'attuale leader americano l'intenzione e perfino il desiderio di accendere la miccia.

La pesantezza dell'accusa non ha bisogno di sottolineature ulteriori. Solo sembra di poter dire che essa ha l'aria di un'ironia, appunto, ristabilire i confini di un dialogo possibile tra USA e URSS: con questa politica (e con questo Presidente) il rischio dello scontro è altissimo; se ci sono altre proposte si facciano avanti. Del resto, Zagladin conclude ricordando proprio la frase che Andropov ha pronunciato la settimana scorsa congedandosi da Harriman: «Siamo convinti che URSS e Stati Uniti, nelle pretese di un dialogo pacifico, tendono conto di tutta la situazione strategica e del numero crescente di problemi esplosivi nel mondo, non possono permettersi di orientarsi verso il confronto militare».

Giulietto Chiesa

Le risposte

Spett.le Unità,
in data 30 aprile 1982 mi sono dimesso dalle dipendenze di un'industria metalmeccanica (comparto elettronica), nella quale ho lavorato a partire dal 1° settembre 1970 e fino al 30 aprile 1975 con la qualifica di operaio e successivamente con quella di impiegato fino alle mie dimissioni.

Nel passaggio da operaio a impiegato venni liquidato e al momento della mia dimissione ho liquidato sulla base dell'anzianità da impiegato più l'anzianità convenzionale pari al 20 per cento degli anni lavorati da operaio.

Ora mi dicono che potrei rivedere il calcolo della liquidazione sull'intero periodo lavorato come operaio e non già solo sul 20 per cento.

Naturalmente la somma percepita nel passaggio da operaio a impiegato andrebbe considerata come un anticipo.

Vorrei un chiarimento sul merito, se possibile sul giornale, e, se avete risposte in passato a questi del genere, vorrei conoscere il numero del giornale per poterne richiedere copia arretrata.

PIERO GRAZIANI
(Sesto Fiorentino)

Le risposte

Il problema che ci viene posto purtroppo non è nuovo e si pone con notevole frequenza perché l'indirizzo giurisprudenziale, anche delle Corti di Cassazione, è molto contrastante: esso è stato trattato ampiamente in questa rubrica sull'Unità del 23 febbraio 1981, ma si sono avute in questo ultimo lasso di tempo diverse sentenze che hanno ribadito ciò che sembrava pacifico.

In un primo momento — ma molti anni fa — la giurisprudenza era concorde nell'affermare che, in caso di passaggio di categoria (da operaio a intermedio o a impiegato) nell'ambito dello stesso rapporto di lavoro, si doveva aver riguardo per il calcolo dell'indennità di anzianità — all'ultima retribuzione e all'ultimo inquadramento applicabile la normativa vigente al momento dell'effettiva cessazione dell'attività lavorativa.

Questo orientamento giurisprudenziale fu poi abbandonato, avendo statuito i giudici che, per la determinazione della liquidazione, era necessario tenere presenti le disposizioni contrattuali, che prevedevano una differenziazione nel calcolo della predetta indennità; e nel caso specifico il CCNL per le aziende metalmeccaniche private il quale disponeva e dispone — all'art. 20, disciplina speciale — che l'anzianità per il servizio prestato nella categoria operaia o intermedia «sarà considerata utile nella misura del 20 per cento».

Da questa norma è scaturita, da parte imprenditoriale, la pretesa di voler calcolare l'indennità di anzianità nel seguente modo: al momento del passaggio da operaio a impiegato determinare la liquidazione sulla base della retribuzione che si percepiva a tale data e della normativa collettiva vigente a tale data; allorché poi, cessava definitivamente il rapporto di lavoro, si doveva calcolare l'indennità di anzianità «soltanto e unicamente» per il periodo impiegatizio, con la maggioranza del 20 per cento di anzianità in più, e l'anzianità per il servizio prestato nella categoria operaia o intermedia «sarà considerata utile nella misura del 20 per cento».

Da questa norma è scaturita, da parte imprenditoriale, la pretesa di voler calcolare l'indennità di anzianità nel seguente modo: al momento del passaggio da operaio a impiegato determinare la liquidazione sulla base della retribuzione che si percepiva a tale data e della normativa collettiva vigente a tale data; allorché poi, cessava definitivamente il rapporto di lavoro, si doveva calcolare l'indennità di anzianità «soltanto e unicamente» per il periodo impiegatizio, con la maggioranza del 20 per cento di anzianità in più, e l'anzianità per il servizio prestato nella categoria operaia o intermedia «sarà considerata utile nella misura del 20 per cento».

Da questa norma è scaturita, da parte imprenditoriale, la pretesa di voler calcolare l'indennità di anzianità nel seguente modo: al momento del passaggio da operaio a impiegato determinare la liquidazione sulla base della retribuzione che si percepiva a tale data e della normativa collettiva vigente a tale data; allorché poi, cessava definitivamente il rapporto di lavoro, si doveva calcolare l'indennità di anzianità «soltanto e unicamente» per il periodo impiegatizio, con la maggioranza del 20 per cento di anzianità in più, e l'anzianità per il servizio prestato nella categoria operaia o intermedia «sarà considerata utile nella misura del 20 per cento».

Le risposte

Questo orientamento giurisprudenziale fu poi abbandonato, avendo statuito i giudici che, per la determinazione della liquidazione, era necessario tenere presenti le disposizioni contrattuali, che prevedevano una differenziazione nel calcolo della predetta indennità; e nel caso specifico il CCNL per le aziende metalmeccaniche private il quale disponeva e dispone — all'art. 20, disciplina speciale — che l'anzianità per il servizio prestato nella categoria operaia o intermedia «sarà considerata utile nella misura del 20 per cento».

Da questa norma è scaturita, da parte imprenditoriale, la pretesa di voler calcolare l'indennità di anzianità nel seguente modo: al momento del passaggio da operaio a impiegato determinare la liquidazione sulla base della retribuzione che si percepiva a tale data e della normativa collettiva vigente a tale data; allorché poi, cessava definitivamente il rapporto di lavoro, si doveva calcolare l'indennità di anzianità «soltanto e unicamente» per il periodo impiegatizio, con la maggioranza del 20 per cento di anzianità in più, e l'anzianità per il servizio prestato nella categoria operaia o intermedia «sarà considerata utile nella misura del 20 per cento».

Da questa norma è scaturita, da parte imprenditoriale, la pretesa di voler calcolare l'indennità di anzianità nel seguente modo: al momento del passaggio da operaio a impiegato determinare la liquidazione sulla base della retribuzione che si percepiva a tale data e della normativa collettiva vigente a tale data; allorché poi, cessava definitivamente il rapporto di lavoro, si doveva calcolare l'indennità di anzianità «soltanto e unicamente» per il periodo impiegatizio, con la maggioranza del 20 per cento di anzianità in più, e l'anzianità per il servizio prestato nella categoria operaia o intermedia «sarà considerata utile nella misura del 20 per cento».

in edicola
il fisco

La responsabilità penale fiscale degli imprenditori, amministratori, sindaci e professionisti

Sintesi delle relazioni dei professori:
Ivo Caraccioli, Gaspare Falsetta,
Vincenzo Patalano e Sergio Vinciguerra
tenute al Convegno di Studi "il fisco"

in edicola
il fisco
in edicola

UNIONE INTERPARLAMENTARE

Da Budapest appello per la pace

Del nostro corrispondente BUDAPEST — Unanime e pressante appello per disarmo, pace, sicurezza, distensione e cooperazione al termine lavori della V Conferenza dell'Unione Interparlamentare. L'Assise, che ha sviluppato i suoi intensi lavori per una settimana, si rivolge direttamente agli Stati Uniti e all'URSS affinché si impegnino all'organizzazione di un vertice Andropov-Reagan e fa appello al parlamento e ai governi del vecchio continente affinché promuovano e organizzino, quanto prima possibile, una conferenza sul disarmo e la sicurezza dell'Europa. Non si tratta di un generico appello di buone intenzioni. Se è vero che la diplomazia avanza a piccoli passi, l'appello che viene da Budapest si inquadra proprio in tal senso.

Non era, per esempio, scontato che si giungesse a far riferimento, nel documento finale, ai diritti delle minoranze dei sindacati o

delle religioni. Sia pure anacronistici, in una prosa che si può interpretare in tanti modi diversi, questi argomenti oggi si ritrovano nella risoluzione approvata a Budapest. Così, molti altri argomenti, dalla collaborazione economica nei suoi più diversi aspetti alla lotta ai terroristi, ai diritti umani, si può certamente affermare che la conferenza di Budapest ha precisato e meglio puntualizzato i documenti e i testi dei lavori preparatori.

Valutando la realtà obiettiva delle relazioni internazionali europee, a cominciare da quelle sul disarmo e la sicurezza, nessuno poteva aspettarsi di più da questo incontro di Budapest. La conferenza della riunione interparlamentare si è fermata alla validità dei principi dell'atto finale di Helsinki. Con le sue principali prese di posizione che abbiamo sintetizzato e riportato, ha voluto contribuire anzitutto al processo per il disarmo e la sicurezza e, in quest'ambito, stimolare la positiva conclusione di una conferenza interparlamentare si è fermata alla validità dei principi dell'atto finale di Helsinki. Con le sue principali prese di posizione che abbiamo sintetizzato e riportato, ha voluto contribuire anzitutto al processo per il disarmo e la sicurezza e, in quest'ambito, stimolare la positiva conclusione di una conferenza interparlamentare si è fermata alla validità dei principi dell'atto finale di Helsinki. Con le sue principali prese di posizione che abbiamo sintetizzato e riportato, ha voluto contribuire anzitutto al processo per il disarmo e la sicurezza e, in quest'ambito, stimolare la positiva conclusione di una conferenza interparlamentare si è fermata alla validità dei principi dell'atto finale di Helsinki.

Italo Furgeri

Brevi

Scotland Yard in allarme per la regina
LONDRA — Scotland Yard avrebbe ricevuto un avvertimento su un possibile attentato contro la regina durante le cerimonie della prossima settimana per il suo compleanno. Ne dà notizia un settimanale.

Jaruzelski alle manovre del patto di Varsavia
VARSAVIA — Il primo ministro polacco Wojciech Jaruzelski si è recato ieri, insieme al maresciallo sovietico Viktor Kulikov, comandante in capo delle forze del Patto, in visita alle truppe polacche impegnate nelle manovre «Soyuz '83».

Fumatori «segregati» a San Francisco
NEW YORK — Il sindaco di San Francisco, signora Dianne Feinstein ha emanato un'ordinanza che impone zone di lavoro separate per fumatori e per non fumatori. Dove non sia possibile separare i fumatori per ragioni di ambiente o di lavoro, il fumo sarà proibito.

In via di pubblicazione le opere di Deng Xiaoping
PECHINO — Le «Opere scelte» di Deng Xiaoping stanno per uscire in volume a Pechino con numerosi testi inediti. Ne dà notizia la rivista «Wenxin Bao».

Le notizie

La parità negli assegni familiari
La Corte costituzionale, con sentenza n. 83 del 7 aprile 1983, ha dichiarato, in relazione all'art. 3 Cost., l'illegittimità costituzionale dell'art. 4, 5° comma, della legge 11 aprile 1950, n. 130, come modificata dall'art. 8 della legge 8 aprile 1952, n. 212, ove riconosce il diritto del personale femminile coniugato dello Stato alle quote d'aggiunta per i figli minori non per l'intero periodo di disoccupazione del coniuge, come nell'ipotesi in cui le stesse quote vengono erogate al marito, ma per un periodo limitato temporaneamente (due anni).

La Corte costituzionale, infatti, non ha ravvisato razionali giustificazioni per la disparità di trattamento nei confronti del personale femminile, in particolare nella sfera della tutela del nucleo familiare, ove la moglie assolve con il proprio lavoro — a pari titolo del marito — a non fosse disoccupato — i compiti affidati ai genitori nei confronti della prole.

Le notizie

Metalmeccanici: la busta paga delle ferie
L'art. 14, 9° comma, del CCNL metalmeccanici, stabilisce che le ferie sono retribuite con la retribuzione globale di fatto, eccettuati gli eventuali compensi che abbiano carattere accidentale in relazione a prestazioni svolte in particolari condizioni di lavoro, ambiente e tempo.

In relazione a tale tipo di clausola, la Corte di Cassazione, con sentenza del 14 dicembre 1982, n. 6892 (in *La settimana giur.*, 1983, n. 14, 488), ha stabilito che l'interpretazione della clausola stessa, per stabilire se essa escluda o meno da detto compenso la maggioranza per il lavoro notturno, deve essere effettuata — dal giudice di merito — tenendo conto che il trattamento garantito al lavoratore durante le ferie dall'art. 36 Cost. è costituito dall'ammontare complessivo della retribuzione su cui il lavoratore fa di norma ragionevole affidamento. Dal che consegue dubbio della legittimità del citato art. 14 ove, in concreto, si verifichi che nel periodo delle ferie annuali la retribuzione risulti inferiore a quella normalmente corrisposta durante l'anno.

Questa rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Simoneschi, giudice, responsabile e coordinatore; Pier Giovanni Garofalo, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Rinaldo Morsini e Leopoldo Malesgoli, avvocati CdL di Milano; Federico P. Fedrini, docente universitario; Saverio Nigro, avvocato CdL di Roma; Nino Raffone, avvocato CdL di Torino.